

Anne Lister, una donna stra-ordinaria

Esce per la cura di Margherita Giacobino un libro di Angela Steidele che fa molta luce sulla figura della gentildonna lesbica inglese che nella sua unicità contraddice ogni modello

INTERVISTA DI FEDERICA FABBIANI

Anne Lister è stata recentemente oggetto di grande attenzione mediatica presentandosi sugli schermi televisivi via HBO negli Stati Uniti e BBC One in Gran Bretagna con la serie televisiva *Gentleman Jack*, ideata e sceneggiata da Sally Wainwright. La storia di Anne Lister è decisamente affascinante per la condotta audace nella vita sia privata sia pubblica, il tutto quasi ossessivamente registrato nei suoi diari, 5 milioni di parole, 7.720 pagine in un totale di 27 volumi, di cui circa un terzo cifrate in un codice personalissimo, la "crypthand" secondo una sua definizione, un misto di greco, latino, simboli matematici e zodiacali.

In codice, infatti, Anne Lister ha meticolosamente registrato la sua vita privata, il suo amore profondo per le donne, l'attrazione erotica immaginata e vissuta con le tante amanti, l'assoluta certezza di voler vivere in totale libertà ogni singolo aspetto della passione amorosa. I diari di Lister sono in questo senso un materiale di archivio unico visto la rarità con cui certe esperienze non convenzionali sfuggivano alla cronaca delle vite quotidiane di altri tempi. E non ebbero, quei diari, vita semplice tanto che anche quando il codice non fu più un ostacolo, perché decifrato, rimase il problema, ben più grave, dell'inappropriatezza dei contenuti. Alcune stesure dei diari, ne è un esempio quella di Vivian Ingham e Phyllis Ramsden dei primi anni Ottanta, ignoravano e/o oscuravano il lesbismo di Lister, ed è solo nel 1988 con l'edizione curata da Helena Whitbread che è stato possibile dar conto delle tante storie d'amore lesbiche di Anne Lister.

Whitbread lavorò ai diari in un periodo particolarmente favorevole agli studi lesbici che stavano appunto cercando di respingere la nozione dominante di "amicizia femminile romantica", secondo la quale durante il periodo tardo Vittoriano l'attività sessuale tra donne era altamente improbabile. È stato proprio durante gli anni Novanta che le studiose Terry Castle, Anna Clark e Lisa Moore hanno attinto a piene mani dalle edizioni dei diari appena pubblicate da Whitbread per smarcarsi dall'idea mafiosa, ed evidentemente anche infondata,

che non esistessero lesbiche prima del 1900 e celebrare infine la scoperta di una donna che ha meticolosamente registrato quello che faceva a letto, sui divani e in altri luoghi più o meno ameni con altre donne.

Purtroppo, in Italia è arrivato poco o nulla. Ancora si attende la distribuzione della serie tv *Gentleman Jack*, e le poche che hanno visto l'adattamento televisivo della BBC2, *The Secret Diaries of Miss Anne Lister*, e il documentario *Revealing Anne Lister*, presentato dall'attrice e commediografa Sue Perkins, devono ringraziare i festival del cinema LGBTQ+ (il festival Immaginaria ha proiettato nell'edizione 2019

alcune puntate di *Gentleman Jack* e io vidi *The Secret Diaries of Miss Anne Lister* a Soggettiva nel 2010) e/o le proprie capacità tecnologiche di

ANGELA STEIDELE
NESSUNA MI HA MAI
DETTO DI NO.
ANNE LISTER
E I SUOI DIARI SEGRETI
A CURA DI
MARGHERITA
GIACOBINO
SOMARA! EDIZIONI
FERRARA 2020
412 PAGINE, 20 EURO

FEDERICA FABBIANI
SGUARDI CHE CONTANO
IL CINEMA AL TEMPO
DELLA VISIBILITÀ
LESBICA
IACOBELLI EDITORE
GUIDONIA-ROMA 2019
158 PAGINE, 13 EURO
E-PUB 6,64 EURO



Suranne Jones interpreta Anne Lister nella serie tv *Gentleman Jack*

reperimento di materiali online. Per fortuna la lacuna oggi è colmata da *Nessuna mi ha mai detto di no. Anne Lister e i suoi diari segreti*, il libro di Angela Steidele tradotto e introdotto da Margherita Giacobino e pubblicato da Somara! edizioni. Ho intervistato Margherita Giacobino su Anne Lister per il mio podcast *Reno, 1959* che molto si concentra sulla rappresentazione della lesbica al cinema e in tv e ne ripropongo su queste pagine un estratto.

È uscito il 20 settembre per Somara! Edizioni *Nessuna mi ha mai detto di no. Anne Lister e i suoi diari segreti*, un testo scritto da Angela Steidele che tu Margherita hai tradotto. Il titolo non lascia dubbi, credo, sull'impostazione del libro. Ci vuoi raccontare chi è Angela Steidele, com'è nata l'idea di questa traduzione e come affronta questo libro la figura storica di Anne Lister?

« Angela Steidele, che non ho conosciuto personalmente, è una scrittrice tedesca di 50 anni che si è occupata soprattutto di biografie di storie lesbiche concentrandosi in particolare sulle donne che si sono travestite da uomo. Molti i suoi libri, e tra quelli che più mi hanno colpito cito solo *Storia di un amore: Adèle Schopenhauer e Sibylle Mertens*. Ha poi molto approfondito lo studio della vita di Anne Lister, che certo fu un personaggio importante e particolare per la storia lesbica, avendo lasciato una mole imponente di diari. Steidele non ha lavorato direttamente su questi diari, ma si è affidata ai materiali pubblicati e inediti, comunque già trascritti o sintetizzati, perché appunto la loro scrittura in codice ha richiesto un lungo lavoro di trascrizione. E già questa storia del ritrovamento dei diari e la loro decifrazione è interessante. Infatti, furono trovati da John Lister, nipote di Anne, che in prima battuta rese pubblici le parti in chiaro che riguardavano la vita dello Yorkshire dei primi dell'Ottocento. Per le parti in codice, John Lister si affidò ad Arthur Burrell, che, dopo essere riuscito a capire che cosa c'era scritto in quei diari, fu alquanto perentorio: brucia tutto, consigliò all'amico John Lister. Fortunatamente Lister non lo ascoltò e nascose i diari che furono ritrovati anni dopo. Ma ci sono voluti altri decenni di lavoro e trascrizioni prima che venissero pubblicati perché il contenuto in effetti era piuttosto sulfureo. Ci hanno lavorato sempre delle donne; prima Phyllis Ramsden e Vivien Ingham, che hanno trascritto o sintetizzato i diari e che rimangono le uniche che hanno letto proprio tutto nel complesso. Poi Jill Liddington e Helena Whitbread che si sono occupate di singole sezioni dei diari, quelle più nascoste e per noi forse più interessanti che riguardano la vita amorosa ed erotica di Anne Lister. Ma per questo tipo di pubblicazioni abbiamo dovuto aspettare fino agli anni Ottanta del Novecento.

Per quel che riguarda la nostra traduzione, l'idea è nata da un colloquio tra me e Paola Mora dell'Associazione Sentieri Sterrati, di cui Somara!Edizioni è parte, essendo entrambe molto interessate a questo personaggio. Paola Mora mi ha segnalato la biografia di Steidele che mi ha immediatamente colpito perché dà una visione complessiva della vita di Anne Lister a differenza di altre pubblicazioni che si concentrano

su alcuni anni specifici e quindi operano dei tagli anche importanti. Steidele appunto lavora solo su materiali già trascritti, tuttavia ci fornisce una massa di citazioni molto importanti che consentono di seguire la vita di Anne Lister da quando comincia a scrivere giovanissima fino alla morte. Ricordo che Lister nasce nel 1791 e muore nel 1840 e pur cominciando a scrivere giovanissima, i suoi diari si formalizzano e iniziano ad avere l'aspetto che noi conosciamo verso i suoi 25/26 anni. E quello che è strabiliante di Anne Lister è che lei racconta non solo i dettagli della sua vita quotidiana

ma le sue storie d'amore, i suoi desideri, i suoi desideri sessuali, il modo con cui conquista e seduce, che cosa fa a letto con una serie di donne e il suo desiderio di vivere con una donna. È quindi, per queste e molte altre ragioni, un personaggio estremamente interessante.

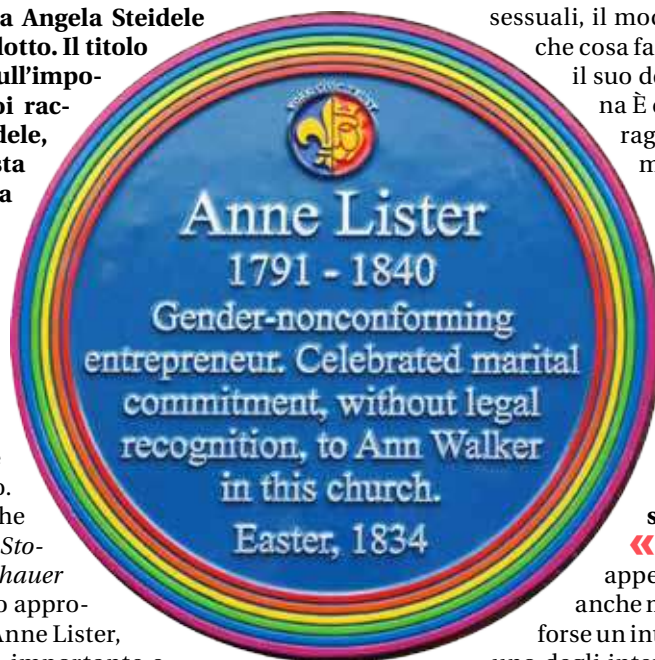
Il libro ha un indice che molto rivela del contenuto e del taglio che Angela Steidele ha voluto dare al testo. Molti i capitoli con nomi di donna con accanto una precisa datazione che segna un inizio e una fine. Un'impostazione che si affida quasi totalmente alla vita sentimentale di Lister. È così?

« Sì, certo, anche se, come ho appena detto, i diari comprendono anche molto altro. Però questo è per noi forse un interesse prioritario, sicuramente uno degli interessi prioritari. La divisione in capitoli, ognuno dei quali è intitolato a una donna, è proprio il criterio di lavoro di Steidele. Infatti, il titolo originale è *Anne Lister. Eine erotische Biographie* (Anne Lister. Una biografia erotica) e quindi questo è il taglio che Angela Steidele ha voluto dare alla sua lettura.

E il titolo in italiano?

« Il titolo che abbiamo voluto dare noi è una frase di Anne Lister. Non ci piaceva tantissimo riprendere solo una biografia erotica perché ci sembrava leggermente limitativo dal momento che di fatto quello che emerge non è solo la vita erotica di Lister ma la vita di questa donna nella sua complessità. Potevamo intitolarlo *Gentleman Jack*, ma ci sembrava di essere un po' troppo tributarie di un evento, di un qualcosa di mediatico che non è ancora neanche arrivato qui e che forse nella sua vita lei non ha mai neanche sentito o comunque a cui non ha mai prestato particolare attenzione. Mentre "Nessuna mi ha mai detto di no" è una frase da lei scritta e che rispecchia molto bene quello che pensava di sé. In realtà, qualcuna le ha detto di no ma poche.

Di Anne Lister si è detto che è la prima lesbica moderna. È proprio Angela Steidele che scrive come Lister non avesse sensi di colpa o lesbofobia interiorizzata, ma come fosse totalmente consapevole della propria oddity, questo è il termine che usa per definirsi, diversa, strana. Eppure, sulla definizione di lesbica c'è stata un po' di confusione. Basta ricordare la questione della targa che è stata affissa nel 2018 sulla Trinity Church a Goodramgate, dove Lister e la compagna Ann Walker celebrarono una specie di unione legale. La definizione di Lister come *gender non-conforming* ha sollevato un gran polverone e dopo raccolte di firme e petizioni va-



La targa dedicata ad Anne Lister



Shibden Hall, la tenuta di Anne Lister a Halifax

rie la targa è stata sostituita e adesso sulla targa Lister è ufficialmente lesbica. Tu cosa ne pensi?

« Io penso che definire Anne Lister come un'impreditrice *gender non conforming* sia molto riduttivo. Perché è chiaro che lei aveva una posizione di non conformità rispetto al suo genere ma non definirla lesbica significa non citare l'elemento forse più dirompente della sua vita come emerge dai suoi diari e cioè il suo desiderio per le donne. Lei amava le donne, le desiderava, le seduceva, voleva vivere con una donna, lo scrive e ce lo racconta anche in termini molto diretti che costituiscono un unicum nella scrittura del suo tempo. Io se leggessi *gender non conforming* non saprei chi era. Penso che la categoria del lesbismo goda del discutibile privilegio di essere una delle più decostruite al mondo, subito dopo forse viene la categoria "donna" e mi sembra anche di capire perché. Perché il desiderio delle donne per le altre donne è ancora piuttosto poco dicibile. Poi, comunque, le lesbiche non sono tutte uguali fortunatamente. E quindi usare la parola lesbica per indicare persone che hanno comportamenti, stili di vita e stili di abbigliamento anche diversi è per me accettabile. Penso che Anne Lister sia stata tante cose. Si può definire sicuramente un'impreditrice anche se la sua carriera di impreditrice non è stata fortunatissima. È stata una sportiva, è stata un'alpinista, è stata una donna travolgente ma non si è mai mascolinizzata fino in fondo come ci fanno vedere nella serie tv *Gentlemen Jack* che ha un po' enfatizzato e usato in modo spettacolare i suoi gilet, le sue giacche maschili, il suo cappello a cilindro. Non portava esattamente quelle cose lì e d'altra parte lei non ha mai neanche rifiutato il suo corpo di donna. Lei fa un uso assolutamente non conforme del suo corpo di donna perché è una sportiva, perché cammina veloce, perché lo sottopone a stress atletici che erano assolutamente imprevedibili nella sua epoca; tuttavia, c'è un punto nei diari, e in questo libro è molto ben sottolineato, in cui dice chiaramente che non avrebbe voluto essere un uomo e neanche travestirsi da uomo perché in tal caso non avrebbe potuto stare liberamente in compagnia delle donne. Stare in compagnia delle donne sempre e comunque era il suo più caro desiderio e quindi direi che definirla un'impreditrice lesbica non è così sbagliato.

Anne Lister è una figura straordinaria proprio perché ha permesso di ribaltare la presunzione omofobica associata alle amicizie romantiche femminili. Ma ha avuto una personalità degna di nota anche per il suo ruolo

economico e politico, per i suoi studi di anatomia con lo scienziato Georges Cuvier, un'alpinista espertissima. Legata politicamente ai Tory, non sembrava avere particolare interesse per il personale al suo servizio, e per nulla interessata alla questione femminile (ricordiamo che le donne non avevano neanche il diritto di voto). Steidele parla di lei come "a beast of a woman". Ma secondo te Anne Lister è una donna da santificare o anche da problematizzare?

« Non penso che le interessasse essere santificata e comunque io non santificherei proprio nessuno. Devo dire che personalmente non mi sono mai interessati i modelli; mi interessano le donne straordinarie e lei lo è stata. Sicuramente era una donna tremenda per molti aspetti; d'altra parte, era una piccola aristocratica che ci teneva moltissimo al suo privilegio. Anche con le donne ha avuto spesso atteggiamenti a dir poco tremendi. Ma che cosa vuol dire questo? Non vuol dire nulla: le donne tremende sono le donne più interessanti. E lei è stata interessantissima proprio perché ci espone le sue contraddizioni; la serie tv *Gentleman Jack* questo in parte ce lo restituisce, anche se smussa qualche spigolo, che comunque un po' di *captatio benevolentiae* c'è perché se ce la facessero vedere proprio come era e come viene fuori in alcune parti del diario forse oggi il pubblico farebbe fatica ad accettarla. Ed è giusto vedere anche le parti meno edificanti. È importante vederla così com'era. Lei non voleva assolutamente essere un modello; anzi ci teneva piuttosto a essere un'eccezione. È su questo che diventa poi una specie di trionfo egoico, che costruisce la sua personalità e le sue strategie di vita. Può anche darsi che, come conclude Angela Steidele, ci si senta tradite da lei, come ammette alla fine del libro: «La mia esperienza con Anne Lister è stata simile a quella di tutte le altre donne della sua vita: prima mi ha sedotta e poi mi ha tradita». Ma questo accade solo se si ambisce a dei modelli rassicuranti. Chi cerca invece qualcosa di più reale non rimane tradita perché Anne Lister è una seduttrice che crede nella coppia; è una bugiarda che nei suoi diari ci dice la verità; è una personalità travolgente che ha le sue debolezze, è piena di piccolezze, di vizi e di contraddizioni con momenti di grande simpatia oltre che di grande antipatia. E questo per me è molto più interessante che un modello tutto positivo. ■

L'intervista integrale a Margherita Giacobino si trova nel podcast *Da Anne Lister a Gentleman Jack, la storia della prima lesbica moderna*, Reno, 1959